

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2013)
Heft: 61

Artikel: Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII e il XIX secolo seondi gli antichi statuti e gli ordini comunali
Autor: Milani, Gian Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065656>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ripercorrendo i sentieri della storia

Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e gli ordini comunali.

Come si viveva nelle Terre di Pedemonte nei secoli passati? La domanda sarà sicuramente serpeggiata nella mente di molti pedemontesi quando, girando per vicoli e carrà insinuati tra i rustici nuclei dei villaggi, davanti a vetusti caseggiati e porticati, testimoni muti d'altri tempi, hanno percepito quell'aura di antichità e di mistero che li avvolge e li ha segnati, e le ombre del passato e dei trapassati che sembrano ancora aggirarsi.

Ma una risposta soddisfacente e tranquillizzante, a noi viziati dal tutto e subito, non è così immediata né facile. Ne fan fede le pubblicazioni di Don Robertini, i begli articoli del TRE TERRE sul passato pedemontese e le indagini sull'emigrazione, frutto di ricerche appassionate e minuziose, che hanno già dischiuso delle finestre alla nostra mente ed alla nostra fantasia, almeno su vicende puntuali e personalità di spicco della storia del Pedemonte, contributi che sono lacerti di un più ampio mosaico ancora per lo più da indagare e da completare.

A quest'impresa ha voluto affiancarsi anche la pubblicazione del volume *Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e gli ordini comunali*. Esso consente di gettare uno sguardo panoramico sul modo di vivere e di organizzare la comunità e le attività di sopravvivenza nella nostra contrada durante sette secoli. E questo grazie alla lettura delle norme (ordini) che regolavano la convivenza quotidiana ed i ritmi stagionali ed annuali scanditi dalle feste dei santi del calendario.

Per poterci riuscire ci è voluta però la recente apertura dell'arcano scrigno dell'antico Comune Maggiore di Pedemonte - poi ereditato dal Patriziato Maggiore - gelosamente e religiosamente conservato in segreto per secoli e chiuso da ben tre chiavi custodite in mani diverse! In esso infatti giacevano il codice degli Statuti e i successivi Libri degli ordini comunali che hanno regolato la vita comunitaria dapprima delle quattro e poi delle Tre Terre, dal Medio Evo su su fino alle soglie del Novecento, se non persino oltre.

Ed è così che abbiamo scoperto come era organizzato l'antico Comune di Pedemonte, unico da Tegna fino ad Auressio, con i suoi consoli (sindaci), i canepari (tesorieri), i credenzieri (municipali), i campari (uscieri), i vicini (i cittadini), le vicinanze (assemblee comunali)... con le questioni che allora li assillavano: come la sicurezza contro gli incendi, la protezione delle acque, la salvaguardia e l'uso corretto e parsimonioso del territorio comune, boschi pascoli e campagne, le transumanze con il relativo rigoroso disciplinamento del traffico del bestiame (con raffiche di minacce di multa per i contraventori). Insomma, abbiamo scoperto una comunità ru-

rale gestita tutt'altro che da zotici rustici sprovveduti, ma da persone che si son sapute dare un ordinamento ed un governo su basi sostanzialmente democratiche, secondo principi risalenti al diritto romano, praticato poi durante il medioevo e nei secoli successivi, e non del tutto dissimile dal nostro.

Ci siamo pure imbattuti in una folta schiera di nomi di persone, di antenati, che sono riemersi dalle carte ed hanno ripopolato il vasto campo del tempo, che ora nel nostro immaginario ci appare un po' meno disabitato ed anonimo.

Anche il territorio si è arricchito di maggior spessore storico, poiché abbiamo scoperto che molti toponimi, riscontrati nelle pergamene e negli ordini, risalgono al Medio Evo e certamente anche a tempi anteriori. Perciò quando ora, con questa consapevolezza, alziamo lo sguardo ai nostri monti, alle campagne, si ha come l'impressione di vederli addirittura nelle loro quattro dimensioni, cioè non solo situati nello spazio come li percepiamo di primo acchito, ma nella prospettiva anche della loro storia, insieme con tutto quello a cui essi hanno potuto e dovuto assistere durante i secoli.

Insomma, passo passo si è rivelato e poi parato dinanzi a noi un grandioso affresco che finalmente ci ha delineato quello scenario che prima potevamo solo immaginare o ricostruire frammentariamente grazie a chi ne aveva indagato l'uno o l'altro capitolo.

Durante il percorso ci siamo pure resi conto che, in fondo, molti di noi sono ancora stati inconsciamente e involontariamente testimoni di rimasugli di quel secolare modo di vita, di tipo agro-pastorale, che aveva scandito e segnato per tanti secoli le giornate degli abitanti pedemontesi e non solo: quando erano ancora di casa bestie grosse e minute, ed all'ordine del giorno c'era l'accudirle, mungerle, guidarle al pascolo sotto le Motte o ai monti, fienare, stramare, raccogliere castagne o legna di bosco o di buzza, partecipare alle funzioni religiose, alle processioni delle rogazioni per le campagne, ecc. È cioè emerso più in evidenza come con quel passato, volenti o nolenti, siamo comunque ancora legati, per parentela, per usanze, per possedimenti, per mentalità... Ed in particolare ora nella valorizzazione, gestione e cura di quel patrimonio di territorio e di monumenti che ci è stato legato da chi ci ha preceduto e che l'ha creato, e che, grazie anche a loro, oggi conferisce alle Terre di Pedemonte quel valore aggiunto che le rende tanto pregevoli ed ambite.

Forse val la pena di non tralasciare di dire che il percorrere questi sentieri alla scoperta di tutta questa realtà storica è stata una vera e propria avventura, che a più riprese ci ha tenuto con l'animo sospeso e preteso tanto ci

ha coinvolto anche emotivamente, quasi fosse un'esplorazione speleologica, ma dentro noi stessi, che le ore investite e trascorse non sapremmo nemmeno più quantificarle.

Ovviamente questa pubblicazione non esaurisce l'indagine storica del Pedemonte, ne può costituire tutt'al più uno scheletro di storia, che ora potrà esser abbondantemente rimpolpato con studi e monografie che illustrino capitoli puntuali, grazie anche alla presenza di importanti ed interessanti archivi ora resi accessibili e ancor tutti da compulsare a fondo, campo d'indagine aperto agli appassionati ed alle giovani forze.

Infine ci preme sottolineare che l'uscita del libro, in concomitanza con la nascita del nuovo Comune delle Terre di Pedemonte, voleva significare anche un contributo a creare una consapevolezza identitaria radicata nella conoscenza del proprio territorio e della sua storia, onde saper attingere feconda linfa per le nuove aspettative ed iniziative sbocciate con la creazione della nuova entità politica, che sappia coniugare una saggia amministrazione della cosa pubblica con una altrettanto avveduta politica culturale con cui non solo preoccuparsi delle infrastrutture materiali, ma anche della crescita civile ed etica della cittadinanza.

gpm

Ecco a mo' di stuzzichini alcuni estratti interessanti per gli agganci con la storia o curiosi e rivelatori dei problemi esistenti ed affrontati in passato.

Anzitutto il solenne preambolo degli Statuti, che ci riporta indietro nel tempo di oltre sei secoli:

Nel nome del Signore, amen. L'anno mille quattrocento settantatré dalla sua nascita, venerdì, primo gennaio, convocata e radunata l'intera vicinanza e convocato e radunato l'intero consiglio del Comune e degli uomini vicini e delle singole persone dei luoghi di Cavigliano, Verscio e Auressio di Pedemonte sulla piazza ossia sul pasquario di San Fedele di Pedemonte, per trattare tutti e i singoli oggetti infrascritti al suono delle campane che battono secondo l'usanza solita.

Solennemente e legittimamente convocati e richiesti dai campari dei detti comune e uomini e della vicinanza gli stessi e tutti gli altri vicini dei detti comune e uomini e della vicinanza. E ciò su ordine, imposizione e mandato di Paolo, figlio del fu Zane Artusi del soprascritto luogo di Verscio di Pedemonte, console dei detti comune e uomini e vicinanza dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte, che tutti gli stessi vicini ci fossero e comparissero oggi a quest'ora nona sulla soprascritta piazza davanti al predetto console. (p. 55)

Più avanti leggiamo anche il nome del governatore di Locarno di allora (1473), visto gli statuti a lui dedicati: *ad onore di Dio e della Beata Maria Vergine e di tutti gli apostoli e del Beato San Fedele e di tutti gli altri santi e di Dio. Ed anche a onore e stato del magnifico e potente Conte Milite Signor Comandante Pietro Rusca di Locarno*, ecc. e del comune e degli uomini e dei vicini dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte della pieve di Locarno e di Ascona. (p. 63)

E seguono poi numerosi ordini e disposizioni varie, dei quali citiamo solo alcuni esempi persino gustosi:

Guai a chi tocca frutti altrui: *Inoltre è stato stabilito che nessuna persona dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte e dei suoi territori non debba né pretenda di andare a prendere uva, castagne, rape, miglio, panico, segale, frumento, fave, fagioli, ceci né altri legumi né frutti. E chi avrà contravenuto paghi un'ammenda e versi per ogni volta e per ogni persona se sarà stata scoperta di giorno soldi 10 e se sarà stata trovata di notte soldi 20 terzoli e (dovrà) riparare il danno...* (1473; p. 77)

Codificato c'è anche l'obbligo di partecipazione alle funzioni religiose ed ai funerali, pena la multa: *Inoltre stabilirono e ordinarono che chi non sarà stato alle litanie alla chiesa di San Fedele di Pedemonte ogni lunedì, cioè secondo il computo di uno per fuoco, paghi l'ammenda e versi per ogni persona soldi 5 terzoli...* E che i campari del detto comune siano tenuti a portare la croce... (1473; p. 91)

Non solo le persone, persino le bestie potevano esser multate! *Inoltre stabilirono e ordinarono che se delle bestie grosse o minute (vengono) trovate in danno o senza pastore, possano essere multate e (lo) debbano da soldi 5 terzoli per il massaro e per ogni volta. E se saranno state trovate col pastore debbano essere multate in soldi 10 terzoli per il massaro e per ogni volta.* (1473; p. 95)

Sacro ed intoccabile, come fino a tempi più recenti, l'albero per antonomasia, il castagno: *Inoltre ordinarono e decretarono che nessuna persona dei detti comune e uomini dei predetti luoghi di Verscio, di Cavigliano e di Auressio di Pedemonte debba né pretenda far danno su nessun albero di altra persona per fare fogliame né altro danno, sotto pena di soldi 20 terzoli* (1473; p. 101)

Il 4 aprile 1724 si doveva emanare un ordine anche sui letamai, potenziali cause d'incendio (e di effluvi non propriamente gradevoli): *... hanno risolto che nel detto Comune si dovesse levare tutte le Corti, ed mede de latami vicino alle Case dove sono habitate, ed tener nette le strade in modo tale che non potesse tacar fuoco come per il passato se n'è visto più esempj ed questo esser seguito per motivo ed bon zello del ben publico per levare li pericoli dell'aria cattiva che portano tali corti ed latami, come ancho per levare il pericolo del Fuochi che più volte s'è ne visto delli esempj, ed questo sotto pena de L 6.* (p. 152)

Che i ragazzi fossero monelli non è mai stata una novità, ma che si dovesse emanare un provvedimento comunale come quello del 29 giugno 1739 a Tegna dà la misura della gravità del problema, cioè: *l'intollerabile insolenza delli Figlioli di detto Comune ché ogni giorno cometono pertocante alle Campane*

ché uengano strapazzate dà medemi Figliolli con danno graue alla Chiesa, et Commune. Così hanno fatto per ordine ché ogni Homo giurato di Vicinanza mediante il suo giuramento uedendo qualche Figliolo a sonare lé dette Campane o altre persone douerò riportarlo al Sig.r Console in Vicinanza, e notificarlo qual persona hauerà uisto, e questo tale sarà cascato nella pena de L 3:zt però s'intendano Figlioli ché passarano li Anni sette compiuti, o ché non sia stato comandato dal Monacho per causa di sua mancanza per suo urgente bisogno, o dal suo Reued.o Sig.r Curatto per mancanza di detto Monacho. (P. 212)

In un'economia agro-pastorale tutto è prezioso, dagli inerti alla legna sino all'ultimo ciuffo d'erba finanche dopo digerito ed espulso dalle bovine: *5 giugno 1843 L'assemblea (di Tegna) Radunata nella solita Salla, ha fatto il seguente ordine, cioè provibiscire a qualunque individuo di non poter raccogliere sugo ovvero bovacce nel nostro territorio, e provibiscire altresì sotto la penale di franchi 2 di giorno, e 4 di notte, a chi violerà detto ordine.* (p. 230)

Dopo la costruzione della strada carrozzabile nel 1845, il traffico pone già qualche problema, cioè di velocità eccessiva (sic!) e di parcheggio abusivo, per cui nel 1857 ecco cosa possiamo già leggere in merito negli ordini di Tegna: *Che nesuno Conduttore di Caro o Carozza debba al ingresso nel Paiese é lungo la Strada del medesimo andare a passo e non à Corsa é non lasciare il Suo Caro o Carozza in Abandono Sotto la pena di franchi f.chi 2 ed i ricidivi la pena Sara del dopio.* (p. 225)

Il resto lo lasciamo scoprire al lettore incuriosito che oserà avventurarsi tra le 336 pagine di sguardo retroattivo sulla vita e le usanze del passato nelle Terre di Pedemonte.

Gian Pietro Milani



INTRAGNA, una pagina degli Statuti del 1469. (Foto S. Manzoni) Confronta la descrizione del codice di Pedemonte a pag. 53.



FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74
E-mail: farm.centrale@ovan.ch



CAROL
giardini s.a.
6652 PONTE BROLLA
dal 1951

Tel. 091 796 21 25
Fax 091 796 31 25
info@carol-giardini.ch
www.carol-giardini.ch
Peter Carol
Maestro giard. dipl.fed.
Membro VSG/ASMG/GPT

- Progettazione costruzione e manutenzione giardini
- Impianti di irrigazione
- Lavori in pietra naturale e legno

• Laghetti balneabili
Biopiscine
Biotopi



Bomio
elettricità
telematica
domotica
6807 Taverne
telefono 091 759 00 01
fax 091 759 00 09

Pedrazzi
elettricità
elettrodomestici
cucine
6596 Gordola
telefono 091 759 00 02
fax 091 759 00 09

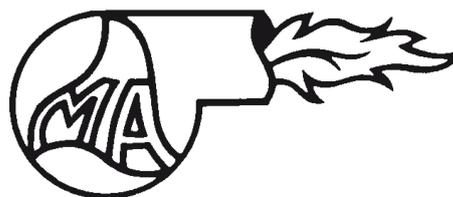
Mondini
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA 6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



ANTONIO MARCONI

BRUCIATORIA OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19